Anno VI. N. 3. Sanremo, Marzo 1926. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

PER IL PAESAGGIO

Ecco la campagna che bisogna fare in Liguria e sto per dire in tutta Italia: conservare il paesaggio naturale, aiutando la Natura, piantando palmizi, agavi, cactus, pini, etc., lungo la Cornice, lungo le strade, sui capi, lungo le rive del mare, ora spogli di vegetazione. Nelle Stazioni ferroviarie già si è fatto qualche cosa in questo senso, ma molto resta ancora da fare.

Alle volte bastano due o tre piante di Pino d'Aleppo, due o tre belle palme, un gruppo di Casuarine, etc. perchè il paesaggio risulti completo e appaghi la vista.

Quelle coste aride, quei, capi dirupati della nostra Cornice, con poche agavi, qualche cactus, pochi tamerici possono perdere tutta la loro asprezza e desolazione rendendosi belli e giulivi.

Quelle roccie brulle, quei burroni squallidi o con pochi alberi, se fossero adornati con gruppi di arbusti, con piante rampicanti, con qualche pietra posta artisticamente possono diventare motivi di bellezza.

Sorgano nelle nostre cittadine « Commissioni pel Paesaggio » e cerchino di completare le bellezze naturali del nostro suolo, facciano rispettare le piante, ed educhino le nuove generazioni al culto della bellezza e del paesaggio!

Nel 1913 venne costituito un Comitato Nazionale per la Difesa del Paesaggio e dei Monumenti Italici. Bisogna integrarne l'azione con Sotto-Comitati, che si formino nelle diverse regioni d'Italia.

Anche i nostri giardini, pochi eccettuati, sono trascurati. Pare che i nuovi ricchi non capiscano l'importanza educativa dei giardini. Non vogliono pagare il lavoro intelligente del giardiniere. I giardinieri abbandonano le ville, e si dedicano per conto proprio all'orticoltura ed alla floricoltura.

Sono pochi i veri giardinieri, che ancora rimangono nelle ville. Si sostituisce il giardiniere con un uomo di fatica qualunque e lentamente i giardini deperiscono per mancanza di cure.

Pagar bene i bravi giardinieri vuol dire proteggere l'orticoltura e assicurarsi, col possesso di un parco o di un giardino ben tenuto, quel sollievo dello spirito che è vano cercare nelle sale da ballo o negli altri ritrovi mondani.

Sanremo, 1° Febbraio 1926.

Mario Calvino.

Crindonna memoria Corsii (Dr. Rag.) o Amarcrinum Howardii (Coutts)?

Lo ottenere un ibrido bigenere (cioè prodotto incrociando fra loro due specie appartenenti a generi diversi) costituisce sempre una delle più belle soddisfazioni per l'allevatore di piante, specialmente quando questo ibrido possa essere perpetuabile per mezzo di uno dei varii sistemi di moltiplicazione agamica. Giacchè si sà che questi ibridi, dei quali qualcuno ha voluto negare la possibilità ma che nel fatto esistono, sono per lo più sterili, fatta eccezione per le Orchidee che si comportano in modo tutto speciale e nel caso che possano essere prodotti fra specie annue e non aventi perciò altro mezzo di riproduzione che quello per il seme, sono destinati ad avere una vita effimera e scomparire.

Nei miei esperimenti di ibridazione non trascurai mai di tentare incroci bigeneri tutte le volte che mi se ne offrì la occasione: ne eseguii moltissimi ma pochissimi furono i casi nei quali ottenni effetto positivo. Ne ebbi talvolta dei semi perfetti che però mi riprodussero certamente la pianta madre; qualche altra volta ebbi semi più o meno imperfetti che o non germogliarono affatto o mi produssero piante stente e rachitiche che morirono prima di prendere sufficiente sviluppo.

L'ibrido bigenere più notevole ottenuto da me e che ho potuto conservare e moltiplicare è quello che cinque anni fa descrissi sotto il nome di *Crindonna memoria Corsii* (V. Gardeners' Chronicle di Londra, Gennaio 1921 pag. 32). Esso deriva da un seme dello *Amaryllis belladonna* fecondato col polline del *Crinum Moorei* e che ha caratteri intermedii fra i due genitori.

Aggiungerò che da questo incrocio ebbi quattro piante che si comportarono in modo differente e sulle quali mi riserbo di ritornare in un'altra comunicazione che non credo del tutto inutile per la genetica di questa specie di ibridi.

Per la nomenclatura degli ibridi bigeneri si è convenuto di non conservare nè il nome specifico del padre nè quello della madre, ma di formarne uno nuovo colla fusione dei due che hanno concorso a produrlo.

Quando si trattò di descrivere il mio ibrido fui perplesso nella scelta del nome generico da adoperare. Mi decisi in fine per il nome *Crindonna* per le seguenti ragioni. Si sa che per le diverse varietà dell'*Amaryllis belladonna* è stato una vol-

ta adottato il nome generico di *Belladonna*. C'è di più il fatto della esistenza da molti anni di alcuni ibridi *Brunswigia x A. belladonna* che sono conosciuti col nome di Brunsdonna, formato come è facile vedere, coi due nomi generici Brunswigia e Belladonna, e che viene accettato e conservato senza alcuna obiezione.

Mi parve dunque conveniente che gli ibridi bigeneri nei quali avrebbe potuto agire come madre l'A. belladonna (e prevedevo che altri ne sarebbero stati descritti, forse anche da me) avessero un nome generico con quella desinenza. E dal 1921 ad ora nessuna obiezione era venuta in proposito.

Ora, nel Gardeners' Chronicle 21 Novembre 1925, il sig. Coutts dei Giardini di Kew a Londra descrive un ibrido perfettamente identico al mio che sarebbe stato ottenuto dal sig. Howard di Los Angeles, California. Una pianta di questo ibrido ha fiorito a Kew recentemente, ed il sig. Coutts descrivendola nel predetto giornale, gli da il nome di Amarcrinum Howardi, dicendo essere questa denominazione preferibile a quella data da me.

Naturalmente, nel medesimo giornale (G. C. 26 Dicembre 1925 pag. 497) è comparsa una mia nota rivendicante i miei diritti di priorità nella denominazione di questo ibrido e l'Editore del giornale accetta lealmente la mia tesi.

È giusto dunque che anche in Italia risulti che il primo ibrido ottenuto fra una specie di Crinum e l'Amaryllis belladonna è quello da me descritto col nome di « *Crindonna memoria Corsii* » nome che deve essere mantenuto.

Aggiungerò che questo ibrido è dedicato alla memoria del Marchese Bardo Corsi Salviati di Firenze, l'appassionato amatore di piante esotiche che mi permise, più di mezzo secolo fa, di intraprendere, e continuare per molti anni, i miei esperimenti di ibridazione nelle sue stufe e nei suoi giardini di Sesto. A Lui il compianto prof. Beccari aveva dedicato, come tributo d'amicizia e di stima, il Genere Corsia.

Dott. ATTILIO RAGIONIERI.

Un nuovo “ concime „
L'ANIDRIDE CARBONICA

È noto che le piante verdi assimilano sotto l'azione della luce l'anidride carbonica contenuta nell'aria e fabbricano con essa idrati di carbonio, (amido e zucchero), con emissione di ossigeno.

Questa funzione importante della vita vegetale, impedita la quale le piante verdi non possono crescere, si chiama *assimilazione del carbonio* o, più semplicemente, *assimilazione.*

La quantità di anidride carbonica contenuta nell'aria è molto scarsa: circa tre litri, cioè 7 gr. di anidride carbonica, in diecimila litri d'aria. Di questi 7 gr., poco meno di due rappresentano il peso del carbonio; il resto è ossigeno. Quindi possiamo calcolare approssimativamente che in diecimila litri di aria vi sono appena due grammi di carbonio. Eppure le piante contengono quantità enormi di questo elemento: un albero ad es. di 10 quintali di peso secco, contiene almeno 5 quintali di carbonio, cioè una quantità corrispondente a quella contenuta in 2.500 milioni di litri d'aria. Quest'enorme quantità di gas viene assimilata nella

quasi totalità dalle foglie, che hanno tal compito facilitato dalla loro superficie piana, molto estesa in confronto allo spessore (almeno nel maggior numero delle piante) e dalle correnti aeree che rinnovano continuamente l'aria circostante.

Se si considera l'enorme quantità di piante che vivono sulla terra, si potrebbe pensare che l'anidride carbonica possa un giorno venire a mancare nell'atmosfera. Ma così non è, perchè nell'aria si riversano continuamente nuove quantità di anidride carbonica, provenienti dalla respirazione animale, da quella dei microrganismi vegetali (bacteri, fermenti, ecc.), dall'abbruciamento di milioni di tonnellate di carbone, di legno, di petrolio, di alcool, di gas illuminante, dalla fermentazione e putrefazione delle sostanze organiche, ecc. Solamente la respirazione umana provvede all'atmosfera terrestre 1200 milioni di Kg. di anidride carbonica al giorno (un uomo ne espira circa 900 gr.).

Abbiamo detto che, perchè le piante verdi assimilino, è necessaria la luce, Di notte le piante continuano la respirazione diurna, cioè assorbono ossigeno ed emettono anidride carbonica, ma non assimilano il carbonio.

È necessario anche, come per tutti i processi vitali, un certo grado di temperatura. La temperatura optima per l'assimilazione è dai 30° C ai 37° C. Verso i 45° C cessa ogni attività assimilatrice.

Orbene è stato dimostrato da tempo che un aumento della proporzione dell'anidride carbonica nell'aria ove le piante vivono, purchè non superi un dato limite (8-13 % di anidride carbonica), è favorevole alle piante stesse. Queste assimllano di più e crescono più rapidamente.

Era stato osservato altresì che, in vicinanza di sorgenti di acido carbonico, la vegetazione è molto più rigogliosa che altrove, ciò che spiegherebbe la presenza di una vegetazione tanto lussureggiante nel periodo carbonifero, quando l'atmosfera era molto più ricca d'adesso di anidride carbonica. Si sa anche che una buona parte dell'azione favorevole concimante del letame è dovuta alla lenta e continua produzione di anidride carbonica per parte dei microrganismi che vivono a spese delle sostanze organiche contenute nello stallatico.

In base a questi dati, varî autori avevano concluso che si potrebbe ottenere un aumento considerevole nella produzione agricola arricchendo artificialmente l'aria di anidride carbonica. Lo Stoklasa, direttore della Stazione Sperimentale di Praga, arrivò persino ad affermare che con un aumento del 10 % di gas, si raddoppierebbero i raccolti.

È davvero strano che queste constatazioni fatte da molto tempo, da varî autori in diversi paesi, siano rimaste sino a pochi anni fa senza alcuna applicazione pratica. Mentre da tempo si è pensato di graduare alle piante la luce, il calore, l'umidità, mentre si sono somministrate ad esse elettricità sotto le più diverse forme, concimi liquidi e solidi, catalizzatori e terre rare, non si era pensato ad aumentare intorno ai vegetali quell'elemento che hanno sì a disposizione in quantità enormi, ma in così piccola, anzi piccolissima proporzione: il carbonio dell'aria!

Vi pensarono — e sia lode a loro — gli scenziati tedeschi Klein e Reinau che, dopo molti tentativi iniziati nel 1914, riuscirono nel 1917 a risolvere il problema di arricchire l'atmosfera di gas carbonico senza nuocere alle piante, anzi aumentandone il vigore e la rapidità di accrescimento.

Il problema si presentava sotto due aspetti che richiedevano soluzioni ben distinte: la gasificazione delle piante all'aria aperta e quella in ambienti chiusi (serre).

Per risolvere il primo, cioè per somministrare economicamente gas carbonico

all'aperto, si pensò in Germania di utilizzare quello prodotto dalle fabbriche: forni da calce e da coke, zuccherifici, acciaierie, ecc. Ma occorreva anzitutto purificare i gas degli impianti industriali dalle sostanze nocive, prima di somministrarli, e poi dosare opportunamente l'anidride carbonica perchè l'eccesso di nutrimento non riuscisse dannoso. Di qui una serie di problemi secondari e molti tentativi per risolverli, parecchi dei quali portarono all'insuccesso.

Ad ogni modo pare che si siano ottenuti anche molti risultati favorevoli. Secondo il brevetto Riedel (1917) l'anidride carbonica purificata vien fatta passare in tubi di cemento posti a circa 30 cm. sulle piante e muniti di fori diretti verso la superficie del terreno: da questi fori esce il gas che viene somministrato solo nelle ore di maggior insolazione. I risultati furono varî a seconda delle diverse colture, ma favorevoli per quasi tutte: le patate diedero il 4 % in più di raccolto, l'avena l'8 %, i fagiuoli il 60 %, le cipolle il 210 %.

Non altrettanto fortunate furono le colture di grano, per le quali pare occorrano condizioni e cure speciali.

In un'esperienza che durò tre anni (1919-1922) fatta dal Riedel in collaborazione con Vögler, i tubi vennero stesi su una superficie di tre ettari e mezzo, coltivata a barbabietole e pomodori, e si somministrarono i gas lavati provenienti dagli alti forni della « Deutsch-Luxemburgische Bergwerks A. G. »: il risultato fu l'aumento del 50 % del raccolto.

Si diffonderà questo metodo? È difficile prevederlo, per quanto il Riedel dica che in un avvenire non lontano si distribuirà l'anidride carbonica alle aziende agricole come oggi si distribuisce l'elettricità e che i risultati saranno vantaggiosi specialmente per le coltivazioni molto estese.

Grande difficoltà presentano indubbiamente il trasporto e la distribuzione a grandi distanze a basso prezzo dell'anidride carbonica per mezzo di tubi.

N. 1. N. 2.

N. 1. « Coleus » trattato con anidride carbonica in serra.

N. 2. « Coleus » testimone, senza trattamento.

(Cortesia del « Gardeners' Chronicle of America »).

Ciononostante negli Stati Uniti, senza perder tempo, la « Redel Fertilizing Process. Co. di Elizabeth N. Y. ha applicato, pare con buoni risultati, e volgarizzato il metodo Riedel. In Cuba il Dr. Calvino (1) ripetutamente ne consigliò

(1) **M. Calvino** - El anhidrido carbonico y las plantas. Nuevas orientaciones (Rev. de Agric., Comercio y Trab. Habana, Vol. 5 n. 8-9 pag. 49. 1923). El anhidrido carbonico y la caña de azucar (Idem. n. 10-11, pag. 47).

l'applicazione alla coltivazione della canna da zucchero, utilizzando i prodotti gasosi delle stesse fabbriche di zucchero, che sorgono sempre in vicinanza dei campi coltivati.

Anche in Italia si dovrebbe studiare l'applicazione della « concimazione gasosa ». Particolarmente vantaggiosa dovrebbe riuscire la somministrazione di anidride carbonica alle coltivazioni di piante dalle larghe foglie, come il tabacco e le barbabietole, e alle colture coloniali come la canna da zucchero, il banano, il cacao, il caffè, ma specialmente alla prima, il cui prodotto industriale è un idrato di carbonio.

N. 1. N. 2.

N. 1. « Croton » trattato con anidride carbonica in serra.

N. 2. « Croton » testimone, senza trattamento.

(Cortesia del « Gardeners' Chronicle of America »).

Infatti durante le ore più calde del giorno, sia nei nostri climi, sia, a fortiori, nei climi tropicali e subtropicali, quando non spira un alito di vento, l'afflusso di aria e quindi di anidride carbonica alle foglie è minimo e l'assimilazione molto rallentata. Lo dimostrarono le analisi dell'aria prelevata in una fitta coltivazione di barbabietole, in tempo di calma: quest'aria conteneva una quantità di anidride carbonica dieci volte inferiore a quella contenuta nell'aria ordinaria.

È appunto in queste ore del giorno che la somministrazione di anidride carbonica dovrebbe dare il massimo rendimento.

Il secondo aspetto del problema è, come ho detto, quello della somministrazione di anidride carbonica alle piante che vivono in ambienti chiusi. Era naturale che questo fosse di più facile soluzione e desse i risultati migliori e più rimunerativi.

In Germania è già molto diffusa la « Kohlensäuredüngung », concimazione con acido carbonico (2) nelle serre secondo il metodo Reinau, che non potrebbe essere più semplice.

Esso consiste infatti nella produzione di anidride carbonica entro le serre

(2) Acido carbonico è la sostanza che si forma quando il gas anidride carbonica si scioglie nell'acqua. È inesatto chiamare acido carbonico il gas carbonico contenuto nell'aria, perchè l'acido carbonico è stabile solo a 0° e alla pressione di 12 atmosfere; deve dirsi anidride carbonica.

per combustione di un carbone privo di sostanze che possano dare prodotti volatili nocivi, come anidride solforosa, ecc.

Il Reinau ha patentato un tipo di stufetta (Dunggas-Spender), che si trova in commercio al prezzo di 30 marchi e di 45, a seconda della grandezza. Il carbone (Dunggas-Kohlen) costa 30 marchi al quintale. Entrambi vengono provvisti dalla « Verein für chemische Industrie Aktien gesellschaft » di Frankfurt a. M. (Moselstrasse, 62).

Riporto dall'opuscolo « réclame » che questa Società distribuisce e che la Stazione di Floricoltura ricevette per gentile interessamento del Sig. R. Diem di Bordighera, alcuni dati sul funzionamento di questa stufetta.

Il piccolo modello è costruito in modo che brucia in un'ora 3-4 carboni (piccoli cilindri di carbone) ed emette una quantità di anidride carbonica che garantisce per 3 ore, per una superficie di 50 mq., in una serra di media altezza, alta m. 1,75-2, con una temperatura di 17-20° C. e con cielo coperto un'attività di accrescimento 3-4 volte maggiore di quella che si verifica in condizioni ordinarie. La stessa quantità di carbone assicura in pieno sole, a 17-20° C, durante un'ora, un'attività assimilatrice 10 volte maggiore.

Se la temperatura della serra è di 30° C e il cielo coperto, occorrono 3-4 carboni e circa 2 ore per dare un'assimilazione 2-3 volte maggiore; se invece la serra è completamente soleggiata si ottiene per solo un quarto d'ora di somministrazione di gas, un'assimilazione del carbonio 10 volte maggiore di quella normale.

L'uso della stufa Reinau diede buoni risultati con le seguenti colture: fragole, cetrioli, pomodori, patate, felci, Asparagus, Aspidistra, Begonia, violette, primule, Gloxinia, rose, garofani, crisantemi, ecc.

Naturalmente la somministrazione del gas deve essere fatta alle piante *verdi*, cioè che contengono clorofilla, e in presenza di *luce* e di quantità sufficiente di *calore*. L'autore consiglia di « concimare » con l'anidride carbonica o una volta sola, intensamente, nelle ore meridiane o due volte, meno intensamente, nelle ore anti e pomeridiane.

Non è necessario somministrare il gas tutti i giorni, solo è bene darlo con regolarità, poichè, dandolo a caso, non si può giudicare con esatto criterio dei risultati.

Con tempo nuvoloso e poco calore nella serra si deve prolungare la somministrazione del gas, mentre con tempo soleggiato e maggior calore, basta un tempo brevissimo, come appare dalle cifre su esposte. Riguardo all'intensità luminosa, si può somministrare con tempo sereno circa 3 volte tanto di gas di quanto se ne dà con tempo coperto o nuvoloso.

È veramente rimunerativa questa nuova « concimazione? ».

Noi non abbiamo avuto ancora modo di sperimentarla, ma riportiamo la testimonianza di un orticultore degnissimo di fede, il Sig. Diem, che ci disse di aver visto in Germania una serra coltivata a garofani (con botture da lui stesso inviate) in cui le piante avevano raggiunto uno sviluppo meraviglioso, incredibile, in un periodo di tempo brevissimo.

I dati poi che si trovano nella letteratura citano raccolti di pomodori 2,75 volte superiori al normale, una produzione di garofani del 40 % migliore che nelle piante non trattate col gas, raccolti di cetrioli doppi del normale, ecc.

La Stazione sperimentale farà esperienze sulla somministrazione di gas carbonico alle piante appena sarà possibile; cerchino anche i nostri floricultori che

possiedono serre, di mettere in pratica questa novità, tentando prima su un piccolo numero di piante. Non crediamo sia proprio necessario comprare una stufa sistema Reinau: una stufetta qualsiasi che lasci sfuggire il gas nella stessa serra può essere sufficiente, però si badi di non bruciarvi combustibile che possa dare prodotti di combustione dannosi alle piante e di non bruciarvene quantità eccessive.

Bisogna anche prevenire la possibilità di un altro errore in cui è facile cadere in questo genere di esperienze e cioè quello di aereare troppo poco per lasciare il gas più a lungo nella serra.

In tal caso, oltre all'eccesso di somministrazione di gas, si ha nella serra un'aria troppo umida che macchia i fiori e provoca la formazione di muffe e di parassiti.

Recentemente si è tentato di risolvere il problema della concimazione carbonica delle piante somministrando loro l'anidride carbonica indirettamente, cioè per mezzo di concimazioni con sostanze organiche o rendendo più attivi i processi di fermentazione che avvengono nel suolo. Si provocherebbe così un maggiore sviluppo di anidride carbonica che giungerebbe subito a contatto delle piante; purchè naturalmente queste abbiano gli organi assimilatori abbastanza vicini al terreno da cui il gas si sprigiona.

Di questo metodo si occupò in una diffusa memoria, pubblicata nel 1924, il Lundegärd (1).

Un altro metodo ancora è stato escogitato per risolvere lo stesso problema e cioè la somministrazione alle foglie di sostanze pulverulenti, che avrebbero un forte potere assorbente per i gas dell'aria e provocherebbero uno scambio gassoso più attivo fra le piante e l'atmosfera. Di questo metodo è inventore il cav. E. Gnecco di Genova, che chiama il prodotto in questione « vegetina ». (2).

Nota. — Durante la stampa di questo articolo vengo a conoscenza di una Memoria pubblicata dal Prof. L. Montemartini (3), su esperienze da lui eseguite circa l'azione della « vegetina » sulle piante.

I risultati di tali esperienze furono contradditori e l'Autore si riserva di continuare le ricerche su un argomento tanto interessante.

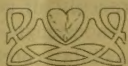
Sanremo, 15 febbraio 1926.

DR. EVA MAMELI-CALVINO.

---

(1) Der Kreislauf des Kohlensäure in der Natur. (La circolazione dell'acido carbonico nella Natura). Edit. G. Fischer, Jena. 308 pp. e 47 figg.

(2) Esposizione di un nuovo sistema per aumentare lo sviluppo delle piante mediante un trattamento aereo e per renderle immuni da certe malattie. Roma, 1925.

(3) Su di un tentativo di somministrazione di carbonio alle piante verdi (Rendic. R. Istit. Lomb. Scienza e Lett. LVIII, fasc. XVI-XX) 1925.

Sul libro: "LE UVE DA TAVOLA„

di A. PIROVANO

ANALISI LIBERA

Introduzione. — La Terapia coi vegetali ripiglia, dopo l'avvento della Vitamina, il conto che se ne faceva di antichissimo, e ritrova più numerosi ed illustri fautori nella facoltà. La Ampeloterapia ne è ramo dei principali.

Viceversa l'epoca corre assai meno favorevole al vino. O si beva meno, o si esporti meno, o si sia piantato troppo, di vino in Italia se ne produce ormai troppo, e sta a provarlo la crisi vinicola dell'anno scorso.

Ragion vorrebbe che l'argomento della cosidetta Uva Tavola fosse intimamente trattato.

Convien qui ricordare che molto, in paese ed altrove, si vinifica con uve che vanno per la maggiore quali uve da tavola, sicchè la distinzione fra esse e quelle da vino riuscirebbe sottilina forse.

La distinzione sarebbe piuttosto nei modi e nelle circostanze di allevamento.

I terreni medianamente asciutti, le potature che concedano molto legno vecchio (o potatura a raggi), il lasciar fogliame a elaborare glucosio, conferiscono al vino di alcoolicità e di serbo; mentre le terre fredde danno dei vini che ugualmente lo sono, maturan lenti e non si conservano.

Al contrario le terre argillose — se tenute ben disciolte — nello strato superiore, s'intende; i tralci disposti o lasciati bassi tanto che i grappoli abbiano anche il riverbero del terreno; le maggiori distanze nel piantamento che diano più solatio al vitigno, le savie cimature alquanto spinte perchè il tolto di fogliame vada al grappolo; le polverizzazioni minute d'acqua, se del caso, per far crescere il grappolo che assorbe per endosmosi, si confanno alle uve da tavola.

Anche il raccolto diversifica, in genere, per una stessa varietà, dal caso vino a quello edule. Per vino la vendemmia conviene sia anticipata non appena gli acini hanno perduta tutta la opacità; per le uve da tavola si aspetta a maturanza piena e perfetta, e per le uve bianche l'indoratura del sole è pregio.

Questo concetto del relativo che esiste fra varietà e il trarne vino o uve da tavola è importante per le conclusioni di questa analisi.

Gli incroci Pirovano. — « Nuove piante son necessarie a seguire il progresso umano ». Così il noto ibridista di California parafrasa un suo brillante capitolo sull'ibridazione.

Questo al certo lo spirito di quella illustrazione italiana che è il Pirovano dell'elettrogenetica.

È col progresso umano che più son venuti chiari il valore dell'Ampeloterapia e quello in genere della dietetica dell'uva; ed a seguirlo si necessita di averne più lungamente che si può nell'anno; averne molta, bella; buona e di serbo.

Vediamo l'opera del Pirovano in questi campi.

Il vitigno Europeo più precoce che si conosceva era la « Madeleine Angevine », uva di Francia di primizia sulla nostra Luglienga.

Fra i quattro meticci precoci del Pirovano, due ve ne sono, il 32 ed il 7, messi in ordine di precocità, che avvantaggiano sulla « Madeleine Angevine ». Il 7 è vitigno di grande coltura, verosimilmente di alto valore per noi.

Per il molto ed anche il buono e la grossa appariscenza, vediamo il 61, per coltivazione commerciale, a grappolo enorme ed acini grossi che ingialliscono precocemente. Ha dato grappoli sino a 3,5 chili l'uno; e maturando in 2.a epoca dovrebbe dare guadagni vistosissimi al coltivatore.

Per quanto noi si sappia, questo 61 rappresenta la più grossa e magnifica uva europea, battuta appena e forse dal Kismich di Taskend ad acini grossi a 40 grammi l'uno.

Colossi simili solo maturano nella regione da cui si fa oriunda la Vinifera, l'Asia Centrale, in località che contano durante l'anno variazioni di temperatura di un'ampliitudine paurosa, da — 24° C. a + 35° C. Ivi la razza Vitifera ha forza di maturare nel Giugno, ma da noi si è affievolita nelle più molli intemperie; nè è da credere che la rude razza dei Kismich si manterrebbe da noi.

Quale contingenza atavica, da una madre siriaca e da un genitore di Palestina fa rivivere in Italia i mastodontici della Vinifera?

Quale lo spirito divinatore del filosofo nostro del Vitigno?

Un altro trionfo dell'analitico studioso dell'Ampelidea riguarda varietà nuove più delle conosciute atte alla conservazione invernale a tralcio verde.

Il paese più grande distributore alla Francia delle uve conservate a tralcio verde è Thomery, presso Parigi. Queste uve sono i Chasselas, considerati i migliori a questo scopo. Il serbo avviene in grotte prive di ventilazione, essendo i tralci immessi in vasi d'acqua addizionata di un pò di carbon dolce.

Il Pirovano sperimentò che ragioni di clima non vogliono da noi che la ventilazione sia tolta; vuol essere moderata e regolata attentamente. Ma le uve che non raggrinzano a Thomery quì sempre lo fanno.

È di non poca importanza che fra gli incroci Pirovano ve ne siano di quelli, il 48, 65, 2, 96, 44, 60, 83, 64, 92, 93, 94, 99, 42, 67, il Moscato dell'Adda, che in ordine della precedenza scritta tutti superano i Chasselas della idoneità di conservazione a tralcio verde.

L'Ampeloterapia la più perfetta è certo quella a base di uve senza vinaccioli. A ciò provvedono le Sultanine bianche rosate e nere; ma son uve di caldura e da noi principalmente vitigni di Sicilia, le Lipari e Pantelleria.

Fecondando la Zibibbo col polline della Sultanina bianca, ottenne il Pirovano gli

incroci 75 a 77 — questo secondo da seme jonolizzato, che, come nati a Vaprio d'Adda da parenti ivi acclimatati, più s'adattano in Alta Italia e ci rappresentano, con lieve divario fra loro di grossezza d'acini e di maturanza, una Sultanina bianca maggiorata, a gusto prettamente moscato, avvantaggiante di un'epoca la maturità, al tutto privi di semi e perfetti per l'essicazione.

Un altro incrocio senza semi o quasi, è il 28, un meticcio fra l'uva Almeria, che ha semi scarsi e piccoli, col Pizzutello bianco. Il 28 è ancora più rustico al freddo, ha grappolo ed acini che tengono dei due parenti, e maturando in prima epoca concede una buona passolina bionda anche in climi settentrionali. Il Pirovano avverte di scottare l'uva in lisciva diluita bollente previa l'essicazione.

Alle uve essicate noi si vorrebbe dare un maggior valore di quanto comunemente vi si assegni. I Nordici, cui le nebbie ed il più pallido sole non concedono quasi di crescer uva all'aperto, e solo ne importano, dando all'uso delle uve essicate un quasi valsente terapico; ne consumano a tutto pasto e moltissimo in pasticceria.

È nella ipotesi che, ricchi ora degli Incroci Pirovano a ciò atti, più si addivenga da noi alla pratica familiare e all'industria delle uve essicate, che qui si pensa a dire come si costuma nelle Isole Jonie, per la prima qualità di passolina.

La prima scelta è essicata alla pianta, previo un intaglio del tralcio profondo quanto lasci penzolare il grappolo. Così si previene che avvenga retrocessione di sughi alle radici, dacchè le piante son conosciute autofaghe nei loro bisogni di nutrimento

Qui terminiamo per brevità l'esame del capitolo saliente degli Incroci, fiduciosi di aver giustificato il nostro asserto riguardante lo spirito animatore di chi bravamente li ottenne.

Conclusione. — Richiamati i concetti dell'Introduzione, ora che son nati da noi nuovi vitigni nostrali, a frutto eccellentemente edule, varietà forti e prolifiche nella loro gioventù non affievolita da secolari artificiali riproduzioni, non sembrerebbe savio l'orientare verso le uve da tavola i nostri vigneti?

E così degli antichi mercè, il diradamento e l'innesto. Non si tema col primo che è imperativo, di sminuire il raccolto. L'Ampelidea ha con sè il nome di corridora geotropica, aereo ed eliotropica: il sottrarre ad una vite vecchia una commensale ingorda di terreno, aria, luce, sole, è darle una gioventù assoluta.

Con l'innesto avremo che il ritardo opposto alla corsa della linfa dalla saldatura dell'innesto, agisce similmente alla incisione anellare a prevenire l'acinellatura e rende la pianta più prolifica.

A chi entrasse mai nelle nostre viste, assai utile riuscirebbe l'attenta lettura del libro che abbiamo succintamente analizzato.

Castello di Pietralunga
Sanremo, Gennaio 1926.

Lady Persico Rispoli
Alberto Persico

Composizione di un tappeto all'entrata principale.

Composizione primaverile.

a. Vaso decorativo con pianta.
1. Cineraria hy. bleu
   bordo : Bellis per. fl. pl. bianco.
2. Tulipano a fiore rosso scuro
   bordo e costa : Viola tric. max. giallo.
3. Myosotis alp. nano bleu
   bordo e costa : Myosotis alp. nano bianco.
4. Myosotis alp. nano comp. bianco.

Composizione estiva.

a. Vaso decorativo con pianta.
1. Coleus giallo oro
   bordo : Achyranthes Lindeni.
2. Begonia semp. Rubin
   bordo : Althernanthera gialla.
3. Gnaphalium lanatum
   bordo : Althernanthera amœna.
4. Althernanthera amœna.

L. CAVADINI.

« La realtà è che la teoria della restituzione è una teoria di gabinetto alla quale nessun agricoltore si è mai assoggettato; essa si basa su di una idea errata; non è la composizione della pianta che regola la natura ed il peso dei concimi da fornire; è la composizione del suolo; il concime è essenzialmente una materia complementare che deve correggere le deficienze del terreno ».

VITTORIO PEGLION.

Che cosa abbiamo noi e che cosa hanno gli altri

Ho il coraggio di proporre alla Stazione di Floricoltura un lavoro alquanto colossale, ma simpatico ed utilissimo: l'inventario delle piante ornamentali spontanee e coltivate in Italia.

So bene come all'illustre amico che dirige la Stazione sia grave peso il lavoro quotidiano. Ma egli ha testa quadra e spalle quadre, così che una sopracarica sarà possibile e gradita.

La competenza, e quindi l'autorità della Stazione di Floricoltura per una iniziativa simile è evidente; così nessuno avrà ragione di rifiutarle la necessaria collaborazione con notizie e con materiali. I Giardini ed orti botanici d'Italia; i proprietari dei più ricchi giardini privati; direttori di vivai commerciali; i floricultori sotto vetriate o allo scoperto; i professionisti ed i dilettanti potranno essere invitati dalla Stazione di Floricoltura a mandare il loro contributo, che un impiegato della Stazione, sotto la vigilanza del Direttore, potrà ordinare e classificare. Per le spese necessarie a realizzare un'opera di così grande interesse nazionale, ritengo che lo Stato non negherà le alcune migliaia di lire occorrenti.

Di questi inventari già ne esistono alcuni stampati.

Io conosco « Le piante più notevoli del R. Orto Botanico di Pisa », stampato nel 1922, e la « Villa Venosa di Albano Laziale », magnifico volume che descrive le piante raccolte in quel giardino ed in quelle serre da Ignazio Boncompagni, principe di Venosa. Da queste due pubblicazioni arguisco la ricchezza di tutte le altre e la necessità di confrontarle e coordinarle fra loro.

Quando la Stazione di Floricoltura avrà redatto quest'inventario e saprà quante e quali piante ornamentali possediamo, potrà chiedere i cataloghi e dal loro esame comparativo stabilire quali piante ornamentali manchino ancora nelle nostre collezioni pubbliche e private. Allora, si potrà promuovere l'importazione e la diffusione di queste specie e varietà esotiche, per riunire nel « Giardino del mondo » tutte le bellezze vegetali adatte al suo clima. E si potrà nello stesso tempo favorire la diffusione di quelle piante pregevoli, che ora, in pochi esemplari, abbelliscono gli Orti botanici ed i giardini privati.

Questa, che mi permetto di suggerire alla Stazione di Floricoltura, non è una iniziativa di resultati economici immediati; ma è verosimile che tali resultati si manifestino con la coltura su vasta scala ed a tipo commerciale di alcune tra le specie e le varietà di nuova introduzione.

Questa iniziativa dovrà poi essere continuata, in modo di stare al corrente col progresso generale, che è continuo ed ininterrotto; e specialmente dovrà volgersi a benefizio dei giardini pubblici, ed anche della nostra flora naturale, perchè mi sembra assurdo che tante bellezze di forme e di colori, tante dolcezze di profumi, debbano essere rinchiuse fra i quattro muri di un giardino o nella vetriata di un fiorista.

Pisa, Febbraio 15-1925. Giovanni Rossi.

N. D. R. — La idea che lancia il Dr. Rossi è molto buona; ma credo che dovrebbe realizzarla un Ministero Tecnico dell'Agricoltura, che spero sorgerà un giorno. Noi qui abbiamo, ad illustrare la flora ornamentale della Riviera, lo splendido volume

del Giardino Hanbury della Mortola « Hortus Mortolensis », compilato in inglese nel 1912 dal Dr. Alwin Berger, la vecchia « Garten Flora » di Sanremo del Barone Huttner, che fece ai suoi tempi della « Villa Parva » di Sanremo un giardino di acclimatazione e i lavori del Chabaud e del Bicknell. È doloroso doverlo dire, tutti libri e lavori scritti in idiomi stranieri.

Solo in una biblioteca come quella del Ministero di Agricoltura si potrebbe fare l'inventario, cui accenna il Dr. Rossi.

Io non ho potuto ottenere nemmeno il libro sulla Villa Venosa di Albano Laziale, quantunque l'abbia chiesto all'amministratore di tale Villa.

E poi credete che sia cosa facile importare piante in Italia?

Il Dr. Rossi che fu il primo introduttore diretto dei Peschi Americani in Italia fin dal 1907 e che diresse in America Stazioni Sperimentali di Agricoltura, sa tutto il valore che hanno le specie e varietà nuove di piante utili. Egli mi fu Maestro ed io devo a Lui molti dei miei successi in America.

E subito ritornato in Italia incominciai a importare specie e varietà di piante utili; però quello che mi successe merita essere conosciuto perchè vi si rimedi.

I pacchi postali di piante che arrivano dall'America diretti al mio indirizzo a Sanremo, vengono scaricati nel porto di Napoli e trattenuti in dogana. Arrivato il loro turno di sdoganamento, il Capo Ufficio Postale del Porto di Napoli mi invia un avviso raccomandato perchè, per mezzo di cartolina vaglia, rimetta L. 30,65 per pagare la trasferta dell'ispettore fitopatologico che deve recarvisi da Portici e perchè faccia domanda in carta bollata da L. 2 per lo svincolo doganale. Invio questa domanda in carta bollata con lettera raccomandata. Tra Napoli e Sanremo una lettera raccomandata impiega per lo meno tre giorni, se non arriva al sabato, chè allora devesi attendere fino al lunedì per averla.

Arrivato tutto all'Ufficiale Postale di Napoli-Porto, questi scrive altra comunicazione all'Ispettore Fitopatologico a Portici, perchè vada a passare l'ispezione. Questi a volte riceve l'avviso al sabato sera e deve aspettare al lunedì per poter andare.

In conclusione, passano 15 giorni e le piantine vive, spedite dall'America 15 giorni prima, devono rimanere ferme a Napoli tanto tempo per la famosa ispezione fitopatologica, quando sono già provvedute di un certificato fitopatologico del Governo degli Stati Uniti e sono inviate dal servizio di sanità vegetale meglio organizzato del mondo.

Poi il pacco postale deve riprendere la via lentissima di Napoli-Sanremo e quando giunge, ad onta dell'imballaggio, eseguito magistralmente, molte specie, che non hanno potuto resistere, arrivano morenti o morte. Invece, quando un pacco postale sfugge al controllo fitopatologico, le piante arrivano dalla California in ottimo stato.

Noi in Italia ci siamo cullati troppo tempo sugli allori acquistati dai nostri avi, i quali introdussero dalle regioni più lontane, specie e varietà di piante utili; ma ora la nostra inferiorità a questo riguardo è manifesta. Basta visitare i grandi centri di produzione agricola ed orticola, le Esposizioni, i Grandi Mercati del Mondo per convincersene.

E per questo, invece di ostacolare con pastoie burocratiche il lavoro di quei pochi che con sacrificio personale lavorano disinteressatamente per arricchire di specie e varietà utili di vegetali la Patria Nostra, lo si dovrebbe almeno facilitare, sono ben lungi dal dire « premiare».

La Stazione Sperimentale di Floricoltura dovrebbe essere esentata dall'ispezione fitopatologica, come lo sono le istituzioni affini negli altri paesi, dato che un'istituzione come la nostra prende tutte le precauzioni per non importare piante attaccate da malattie crittogamiche o da insetti dannosi.

Del resto noi mettiamo sempre in quarantena, in località separata, le piante che riceviamo dall'estero.

MARIO CALVINO.

Nota. Erano già pubblicate queste righe, quando, per intervento dell'On. Moreno, vennero eliminati gli inconvenienti su citati.

TRA PIANTE E FIORI

ERICHE DA FIORE INVERNALE. — Nella nostra Riviera vi sono terreni arenosi poco o nulla calcarei che si presterebbero benissimo per la coltivazione delle eriche da fiore invernale.

In Sanremo vi sono terreni da eriche nei boschi aprichi, nelle colline di Taggia vi sono regioni arenose magnifiche per tale coltura, così pure ai Piani di Vallecrosia.

Sarebbero poi molto indicate per le regioni da terra d'erica del Lago Maggiore.

L'**Erica carnea** ed i suoi ibridi, scrive Rhius in « **The Gardeners' Chronicle** » si adattano anche nei terreni un poco calcarei.

Aggiungendo un poco di torba ai terreni arenosi citati, possiamo avere delle magnifiche eriche per l'inverno, da rendere più variata la nostra produzione di fiori. Bisogna evitare i terreni ricchi da giardino e da orto.

Le Eriche molto stimate ora in Inghilterra sono le seguenti: **Erica darleyensis,** che sarebbe un ibrido tra E. carnea e l'E. mediterranea. Quest'Erica fiorisce fin dal Novembre ed i suoi fiori hanno resistito alle gelate d'Inghilterra del mese di dicembre.

Altra Erica che fiorisce d'inverno è la **E. carnea var. King George,** ed **E. carnea, var. Queen Mary,** ambedue molto fiorifere.

L'E. carnea precox rubra è d'un bel colore carneo oscuro. L'**E. carnea var. alba** e l'**E. carnea var. Pink Beauty** sono forme dai fiori bianchi e rosei rispettivamente. La **E. carnea graiolis,** è anche utile. Fra le forme più alte è degna di nota la **E. lusitanica.**

Un'Erica dei fiori grandi completamente bianchi è stata ottenuta recentemente in Inghilterra: è la **Erica vagans alta** « Lyonnesse ».

La nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura ha potuto avere dal Capo di Buona Speranza una collezione di semi delle famose eriche da fiore di quella regione, celebrate da quanti ebbero occasione di visitare il mercato dei fiori di Cape Town.

Ecco la lista di tali specie: Erica grandiflora; E. glandulosa; E. cerinthoides; E. Monsonia, E. sp.; E. quadrangularis; E. regia var. variegata; E. sessiliflora; E. perspicua; E. decipiens; E. hirtiflora, E. capensis.

Delle specie e varietà coltivate in Inghilterra pensiamo importare piantine quanto prima.

TRE ARBUSTI DA FIORE INVERNALE. — **L'Hamamelis mollis,** alberetto della Cina Centrale, che fiorisce d'inverno nel clima d'Inghilterra e produce bei fiori gialli, è citato come molto decorativo ed interessante.

LA « DAPHNE ODORATA » (sinonimo: D. indica) dai fiori profumati, resiste al freddo dei dintorni di Londra, se si tiene appena riparata contro un muro o coperta con una stuoia, quando gela.

Noi in Liguria possiamo innestarla sulla nostra spontanea **D. gnidium;** ma si può propagarla per talea sotto campana di vetro con un poco di calore di sotto, in serra da propagazione.

LA « LUCULIA GRATISSIMA » arbusto che raggiunge l'altezza da 3 a 5 metri, originario dell'Himalaia, produce nell'inverno fasci di fiori rosei, profumati, e costituisce uno dei più begli arbusti a fiore invernale.

JASMINUM NUDIFLORIUM. — Quantunque i gelsomini in generale si prestino poco pel commercio dei fiori recisi, facendo forse eccezione il « Sambac » doppio o « Gran Duca di Toscana » che si coltiva molto nei Tropici, la nostra attenzione si è fissata in questi giorni sul **Jasminum nudiflorum** per la magnificenza della sua fioritura invernale. Questa specie dai fiori gialli, originaria della Cina, merita occupare un posto nei nostri giardini come parete di fondo, su cui proiettare pelargoni dai fiori rossi, Poinsettie, etc.

In dicembre era in piena fioritura in luogo anche poco solatio, in Sanremo.

LA NOSTRA COLLEZIONE DI ACACIE. — Crediamo di aver riunito una delle più ricche collezioni di semi di specie di Acacie da fiore, che abbiamo seminato in febbraio. Ricevemmo tali semi dall'Australia, Tasmania, Africa ed anche dalla California.

Come si sa, i semi di acacia debbono essere trattati in modo speciale perchè nascano. Il sistema migliore consiste nel collocarli in un recipiente e versarvi sopra acqua bollente, che si lascia nel recipiente insieme ai semi per 24 ore.

Dopo si seminano i semi così trattati.

IL PESCO È UN BUON PORTA-INNESTO DEL MANDORLO. — Il 60 % dei mandorli che si piantano ora in California sono innestati sul pesco. Questo è il risultato di una inchiesta fatta dal Sr. M. J. Heppner dell'Università di California, e pubblicata nel « National Nurseryman » di dicembre scorso.

A proposito di questo porta-innesto il Wikson scrisse nel suo classico trattato sui « California Fruits », di 15 anni fa, che per innestare i mandorli si preferiva soprattutto i « seedlings » di mandorlo stesso, quantunque il pesco risponda bene come porta-innesto per quei terreni adatti a tale pianta.

Sconsigliava l'innesto sull'albicocco e sul susino.

Orbene il terreno pel pesco è il profondo ed alluvionale; mentre per terreni compatti e secchi, come sono quei delle nostre colline il porta-innesto migliore del mandorlo gentile è il mandorlo amaro.

IL PESCO SELVATICO NEL TENNESSEE. — Per consiglio del nostro Collaboratore Onorario Dott. Giovanni Rossi, abbiamo chiesto a uno specialista in Peschi del Tennessee (U. S. A.) un pacco postale di semi del famoso pesco selvatico usato colà come porta-innesto delle varietà gentili, per poter coltivare un certo numero di questi selvatici allo scopo di avere semi per formare vivai e così poter innestare le nostre varietà di peschi e mandorli su porta-innesti superiori.

Ora, in generale, non si fa la selezione del selvatico e per questo le piante di pesco che si comprano dagli stabilimenti e dagli orticoltori sono deboli e degenerate.

UNA PIANTA DI GRANDE VALORE. — Prima di partire da Cuba per l'Italia, il Dott. Calvino, scrisse ad un suo amico di Messico, il Botanico italo-messicano Cassiano Conzatti di Oaxaca (Messico), raccomandandogli di procurargli ed inviargli in Italia, semi di Linaloe (**Elaphrium aloexylon Schiede**), piccolo albero della famiglia delle Burseracee che cresce in regioni semi-tropicali dei territori del Messico e dal quale si estrae il famoso olio essenziale conosciuto in profumeria collo stesso nome di Linaloe.

Quest'olio si estrae per mezzo della distillazione del legno dell'albero e per questo, a poco a poco, gli alberi di Linaloe vanno scomparendo e così aumenta il valore del prodotto.

Il prof. Cassiano Conzatti in questi giorni ha fatto recapitare un bel pacchetto di tali semi al Dott. Calvino e questi ne inviò una parte al Duca degli Abruzzi in Somalia, altri al Prof. Cavara dell'Orto Botanico della R. Università di Napoli ed altri li seminò nella Stazione Sperimentale di Floricoltura per tentare l'acclimatazione di questa preziosa Burseracea nel nostro clima e nella regione degli Agrumi dell'Italia Meridionale e delle Isole.

UNA NUOVA ACACIA: LA A. ISNARTIANA. — Il Sig. Cav. Luigi Isnart ha ottenuto una nuova acacia da fiore che ha notevoli pregi. Si tratta di un ibrido tra l'**A. podalyriaefolia** e la **A. Baileyana,** i cui fiori sono di un bellissimo colore giallo. Fiorisce precocemente fin dal dicembre.

EUCALIPTUS DA FIORE. — Abbiamo ricevuto dall'Australia la seguente collezione di semi di Eucalyptus da fiore: E. ficifolia; E. Stricklandi; E. tetragona; E. torquata; E. Preissiana; E. Erythronema; E. Eremophylla; E. erithrocorys. Questi semi sono stati seminati in febbraio.

ORNITHOGALUM ROODEAE. - Il Botanico del Governo dell'Unione Sud-Africana ci ha inviato tre bulbi ed un pacchetto di semi di Ornithogalum Roodeae, una bellissima Liliacea del Capo.

ROSA MONTEZUMAE, RED. — Dal Messico ricevemmo semi di questa rosa selvatica messicana, notevole per la sua resistenza alla siccità e le gettate lunghe anche dieci metri che lancia in primavera.

LE FRAGOLE AMERICANE. — Spedite da Anna, Illinois, U. S. A., dal Sig. W. Thomas, « the strawberry-man », arrivarono in 15 giorni a Sanremo una cinquantina di piante di fragole delle tre varietà famose: Aroma, Klondyke e Missionary.

A prima vista sembravano secche, ma poste in acqua tiepida e ivi conservate per una notte, ripresero il loro turgore nelle radici e furono subito dopo piantate in vaso. Ora, hanno già ripreso e crescono rigogliose.

LA MALATTIA DELL'ACACIA PODALYRIAEFOLIA. — Il Sr. H. Stern ha chiamato l'attenzione della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura sulla malattia che fa annerire i glomeruli di Acacia podalyriaefolia prima che i fiori sboccino, e li fa cadere. Si tratta di una grave malattia che causa danni considevoli alla floricoltura. Le piante affette da questa malattia non rispondono più alle cure culturali.

Nel gennaio scorso visitammo le colture di Acacia affette da tale causa nemica ed approfittammo della presenza in Sanremo del Prof. G. Paoli, Direttore dell'Osservatorio Fitopatologico per la Liguria con sede in Chiavari, per pregarlo di volerci accompagnare in tale ispezione.

Le piante ammalate erano molte; pare che la malattia affetti solo la **A. podalyriaefolia.**

Non si trovarono insetti, per cui è escluso che il danno sia dovuto a tale causa.

Si presero campioni di fiori attaccati, che si inviarono al Prof. Luigi Montemartini, Direttore del Laboratorio Crittogamico di Pavia. Questi ci scrisse informandoci che già aveva iniziato l'anno scorso studi su questa malattia e che non aveva potuto continuarli per mancanza di materiale.

Dall'osservazione del materiale da noi inviato risultò trattarsi di una affezione batterica, localizzata nella zona del cambio dei rami. Il nostro Collaboratore ci chiese maggior copia di materiale infetto, per poter proseguire le indagini e gli studi relativi e glielo inviammo subito.

Recentemente ricevemmo dal Prof. Montemartini la seguente lettera:

« R. Laboratorio Crittogamico (Osservatorio di Fitopatologia) di Pavia.

« Egregio Professore: I nuovi campioni di Acacia che Lei ci ha mandato in « esame furono dati in studio al Dott. Maffei, aiuto in questo Istituto Botanico, il « quale già si è occupato altra volta della Micologia Ligustica.

« Egli ha osservato nei tessuti delle piante ammalate un bacterio, e dove l'altera « zione è più avanzata, un micelio, che però non ha dato finora organi di riprodu- « zione che permettano di determinarlo.

« Probabilmente trattasi di una **Bacteriosi**, ma non si potrà affermarlo con sicu- « rezza fin che non si sarà isolato il bacterio patogeno e si sarà riprodotta artificial- « mente, con esso, la malattia in piante sane. Tutto ciò non si può fare in breve « tempo.

« La stessa malattia fu osservata qualche anno fa dal Prof. Pollacci su Acacie « di Loano, e potè essere debellata con forti potature intese ad asportare dalle piante « tutti i rami infetti. Le piante fortmente invase dal male dovrebbero essere senz'altro « sradicate; per alcune di esse si potrebbe tentare il ringiovanimento.

« Avverto che il bacterio potrebbe anche essere inoculato coi ferri adoperati per « la potatura delle piante sane.

« Quando il Dott. Maffei avrà condotto a termine i suoi studi, non mancherò di « darle comunicazione dei risultati. Con distinti saluti.

Il Direttore: F.to: **L. Montemartini** ».

LA STRELITZIA KEWENSIS è un ibrido tra la S. Reginae e la S. Augusta ottenuta nelle serre del R. Giardino Botanico di Kew.

Essa ereditò dalla S. Augusta il carattere di crescere molto alta arrivando quasi a 6 metri di altezza e di sviluppare rami.

Fa spighe fiorali grandi e non così porporine come quelle della S. Augusta mentre i fiori sono pallidi e senza quel colore fastoso proprio di quelli della S. Reginae.

La S. Kewensis è preconizzata come una bella pianta ornamentale per giardini meridionali o per le grandi serre del Nord.

Lista delle piante in fiore al 1° Gennaio 1926.

Giardino Botanico " HANBURY „ della Mortola (Ventimiglia).

Nonostante le gelate dei primi di dicembre (al 1. dicembre il termometro segnò tre gradi centigradi sotto zero alla Mortola) le piante che al 1. gennaio erano in fiore in pien'aria nel Giardino Botanico « Hanbury » della Mortola (Ventimiglia) sommano a 400. Crediamo conveniente pubblicarne la lista nell'interesse dei nostri giardinieri e floricoltori.

Abelia chinensis
Abutilon Darwinii
» hybridum
» striatum
Acacia Baileyana
» brachybotrya
» cultriformis
» dealbata
» glaucophylla
» glaucoptera
» Hanburyana
» lineata
» Maidenii
» microbotrya
» neriifolia
» podalyriaefolia
» pubescens
» retinodes
» sentis
» Siebertiana
» uncinella
Agathaea coelestis
» hispida
Ageratum mexicanum
Albizzia lophantha
Aloe abyssinica
» affinis
» arborescens v. Milleri
» » v. natalensis
» » v. Ucriae
» caesia
» ciliaris
» comosa
» glauca
» ferox
» Johnstonii
» laetecoccinea
» laxiflora
» longiflora
» percrassa
» Pienardii
» pluridens
» Pretoriensis
» Quehlii
» rubrolutea
» rubroviolacea
Aloe Salm-Dyckiana
» smaragdina
» speciosa
» » hybrida
» spinosissima
» succotrina
» supralaevis
» Wickensis
» Winteri
Alyssum maritimum
Anagyris foetida
Andropogon hirtus
Anemone coronaria
Antirrhinum majus
Aponogetum distachyum
Arbutus Unedo
Arum arisarum
Asparagus aphyllus
Azalea indica
Banksia marcescens
Begonia miniata
» macrophylla
» Rex
» semperflorens
Bellis sylvestris
Berberis glauca
Bergenia crassifolia
Bignonia Australia
» venusta
Billbergia speciosa
Borrago officinalis
Bougainvillea glabra
» Sanderiana
» spectabilis

» lateritia
Bouvardia leiantha
Buddleia asiatica
» auriculata
» madagascariensis
» officinalis
Brassica insularis
Caesalpinia tinctoria
Calendula arvensis
» officinalis fl. pl.
» stellata
Camellia japonica
Campanula Trachelium
Canarina Campanula
Cassia artemisioides
» tomentosa
Casuarina Cunninghamiana
» equisetifolia
» glauca
» stricta
» torulosa
Catha edulis
Ceanothus azureus
Centaurea aspera
» Cyanus
Cephalotaxus drupacea
Cestrum aurantiacum
» Parquii
» suberosum
Cheiranthus Cheiri
Chimonanthus fragrans
Chlorophytum elatum
Chrysanthemum anethifolium
» frutescens
» hybridum
Cineraria stellata
Cistus incanus
Citrus Aurantium
» Medica
Centranthus ruber
Clematis cirrhosa
Clivia miniata
Colletia cruciata
» spinosa
Correa Lawrenceana
Colquhounia vestita
Convolvulus floridus
Coriaria sinica
Coronilla glauca
Cotoneaster divaricata
Cotyledon macrantha
Crassula lactea
» portulacea
Crotalaria capensis
Cyclamen persicum
Cyperus alternifolius
Dasylirion glaucophyllum
» serratifolium
Dimorphotheca Ecklonis
Diplopappus filifolius
Dodonaea Thunbergiana
Dombeya Cayeuxii
Duvernoia adhatodoides
Echeveria gibbiflora
» multicaulis
» pachyphytoides
Echium formosum
» plantagineum
Elaeagnus pungens v. reflexa
Ephedra altissima
Eriobotrya japonica
Eriocephalus africanus
Escallonia floribunda
Eucalyptus coriacea
» crebra
» diversicolor
» Globulus
» melliodora
» Sideroxylon
Eupatorium calaminthifolium
» grandiflorum
» micranthum
» album
Euphorbia dendroides
» grandicornis
» triangularis
Euryops spathaceus
Farfugium grande
Felicia abyssinica
Forsythia intermedia
Fraxinus xanthoxyloides
Freylinia oppositifolia
Fuchsia arborescens
» corymbiflora
» hybrida
» triphylla
» splendens
Fumaria officinalis
Gaillardia picta
Garuleum viscosum
Gasteria Lauchei
Gazania splendens
Genista ferox
» monosperma
Gerbera hybrida
» Jamesonii
Globularia Alypum
Grevillea Preissii
» Thelemanniana
Gynerium argenteum
Hakea cristata
» laurina
» suaveolens
Halleria lucida
Hedera canariensis
» Helix
Hardenbergia Comptoniana

» monophylla rosea
» monophylla violacea
Heliotropium peruvianum
Helleborus hybridus
» foetidus
Hexacentris coccinea
Hibiscus rosa-sinensis
Hyacinthus romanus
Iberis semperflorens
» sempervirens
Iochroma coccineum
» grandiflorum
» lanceolatum
» tubulosum
Iris germanica
» unguicularis
» unguicularis v. alba
Jacobinia magnifica
» pauciflora
» penrhosiensis
Jasminum nudiflorum
» primulinum
Juniperus Oxycedrus
Kalanchoe Dyeri
» marmorata
» Schimperiana
Kleinia ficoides
» nyikensis
» Mandraliscae
» neriifolia
» odora
» repens
Lantana Camara
Lathyrus odoratus
» sativa
Laurus nobilis
Lavandula abrotanoides
» dentata
Leonothis Leonurus
Leptodermis lanceolatus
Leptosyne gigantea
Linum grandiflorum
Lobelia speciosa
Loeselia coccinea
Lonicera Standishii
Lopezia miniata
Mahonia Bealei
Malvaviscus mollis
Mamillaria elegans
» rhodanta
Matthiola hybrida
Mesembrianthemum aequilaterale
» blandum
» » atropurpureum
» confertum
» corniculatum
» curviflorum
» diversifolium
» echinatum
Mesembrianthemum Ecklonis
» elegans
» ficifolium
» laeve
» lepidum
» linguiforme
» megarhizum
» productum
» rubricaule
» stelligerum
» subincanum
» tigrinum
Montanoa bipinnatifida
» tomentosa
Monstera deliciosa
Muehlenbeckia comprexa
» platyclada
Myoporum acuminatum
Narcissus canariensis
» Tazzeta aureus
» » pachybolbus
» » polyanthus
Nardosmia fragrans
Nemesia strumosa
Nerine Bowdeni
Nicotiana glauca
Odontospermum sericeum
Olearia Forsteri
Oreopanax dactylifolius
» capitatus
» palmatus
Othonnopis cheirifolia
Orobanche ramosa
Osmanthus Aquifolium
» fragrans
Othonna crassifolia
» triplinervia
Oxalis cernua
» purpurea
Paspalum dilatatum
Passiflora capsularis
Pelargonium lateripes
» peltatum
» zonale
Photinia serrulata
Phylica rosmarinifolia
Pilocarpus pennatifolius
Pithecoctenium buccinatorium
Plumbago capensis
Poinsettia pulcherrima
Polygala cordata
» myrtifolia
» apopetala
Primula kewensis
» malacoides
» obconica
» sinensis
Psiadia glutinosa
Rhaphiolepis indica

Reinwardtia trigyna
Reseda Phyteuma
» odorata
Rhamnus Alaternus
Rhipsalis Cassytha
» zanzibariensis
Rosa Banksiae
» bourbonia
» indica
» » major
» sinica anemonaeflora
» viridiflora
» Thea Safrano
Rosmarinus officinalis
» humilis
Ruta graveolens
Ruscus Hypoglossum
» Hypophyllum
Russelia juncea
Salvia cacaliaefolia
» chamaedryoides
» discolor
» Grahami
» gesneraeflora
» elegans
» amarissima
» Heeri
» involucrata
» leucantha
» mentiens
» mexicana
» pulchella
» paniculata
» semiatrata
Schinus dependens
» molle
Sarcococca pruniformis
Satureja viminea
Sempervivum arboreum
» holochrysum
Senecio angulatus
» deltoides
» grandiflorus
» longiflorus
» hadiensis
» mikanioides
» Petasites
Sida mollis
Solanum auriculatum
» Hartweggii
» jasminoides
» nigrum
» sisymbrifolium
Sphaeralcea umbellata
Statice brassicaefolia
» macrophylla
» macroptera
» Perezii
Stenolobium stans
Streptosolen Jamesoni
Tagetes lacera
Tecomaria capensis
Templetonia retusa
Tetrapanax payrifer
Teucrium fruticans
» heteropyllum
Tournefortia Messerschmidia
Tropaeolum majus
Ulex europaea
Verbena officinalis
Veronica Andersonii
» salicifolia
Viburnum Tinus
Vinca major
» media
Viola odorata
Visnea Mocânera
Vittadina triloba
Westringia rosmariniformis
Yucca elephantipes
» flexilis
Asphodelus acaulis
Moricandia arvensis
Peumus Boldus
Salvia Sessei

S. W. Mc. Leod Braggins
Superintendent
Hanbury Botanic Garden, La Mortola
(Ventimiglia).

———o———

Lista delle piante che soffrirono per il freddo del 13 Gennaio 1926, avendo il termometro segnato circa —7 C°.

Giardino Botanico " HANBURY „ della Mortola (Ventimiglia).

Significato dei segni: - significa foglie affettate leggermente; * foglie rovinate; .. pianta uccisa.

- Achanthus arboreus
- » mollis
* Agave attenuata
* » Bergeri
* » caespitoda
- » densiflora
* » flaccifolia
- » geminiflora
* » Ghiesbreghtii
- » sisalana
* » Werckle
- » Willdingii
- Ageratum mexicanum
- Aloe affinis
- » arborescens frutescens
- » Brunnthaleri
- » ciliaris
- » Dyeri
- » ferox
- » lateritia
- » plicatilis
* » Salmdyckiana
- » Simii
- » succotrina
- » supralaevis
.. Anona Cherimolia
- Argyreia speciosa
- Arundo donax
* Begonia fagifolia
* » macrophylla
- » manicata
- » miniata
* » semperflorens
- » Rex
.. » weltoniensis
* Bougainvillea glabra
* » Sanderiana
* » spectabilis
* Bouvardia coccinea
- Brachychiton luridus
- Buddleia madagascariensis
- Calendula officinalis
Calodendron capense
- Camellia japonica
- Cantua buxifolia
.. Carica Papaya
- Casimiroa edulis
- Celastrus arbutifolius
- Cestrum aurantiacum
- » lanatum
- » nocturnum
- Chlorophytum elatum
- Chrysanthemum frutescens
.. Cineraria stellata
* Colocasia antiquorum
- Colquhounia vestita
* Cordia Franciscii
- » serratifolia
* Crassula rosularis
* Cussonia triptera
- Cyperus alternifolius
* » Papyrus
* Cyphomandra betacea
* Dahlia Maximiliana
* Datura arborescens
* » chlorantha
* » sanguinea
* Dombeya Cayeuxii
* » Wallichii
- Dracaena Draco
- Dunalia cyanea
- Echeveria gibbiflora
- » imbricata
* » multicaulis
- Echium callithyrsum
- » fastuosum
- » formosum
- » giganteum
* Erythrina crista-gallis
- » insignis
- » viarum
- Eucalyptus Globulus

- » leucoxylon
- » marginata
- » melliodora
- » rostrata
- » Stuart ana
- Euphorbia abyssinica
* » balsamifera
* » Regis-Jubae
* Ferdinanda eminens
* Ficus comosa
* » laevigata
* » macrophylla
* » religiosa
* » Roxburghii
* Fuchsia arborescens
.. » triphylla
- Furcraea Selloa
- Genista monosperma
* Gynnura aurantiaca
* Hebeclinium janthinum
* » macrophyllum
- Hedichium carneum
* » Gardnerianum
* Heliotropium peruvianum
- Hexacentris coccinea
- Hibiscus rosa-sinensi
- » splendens
* Jochroma coccinea
* » grandiflora
* » lanceolatum
- Ipomoea Leari
- Jacaranda ovalifolia
- Jasminum offic nale
* Kalanchoe coccinea
* » marmorata
* » somaliensis
* Kleinia Grantii
* » nerifolia
- Lantana Camara
- » lilacina
- Machaya bella
- Meryta macrophylla
- Mesembryanth. aequilaterale
- » multiflorum
- » rubricaule
- » serrulatum
- » verruculatum
* Monstera deliciosa
* Montanoa bipinnatifida
- » tomentosa
* Musa Basjoo
* » ensete
* » paradisiaca
- Odina caffra
- Olmediella Betschleriana
- Pelargonium athamanthoides
- » hybridum
- » inquinans
- » lateripes
- » Radula
- » roseum
- » scandens
- » zonale
- Phytolacca dioica
* Pilea microphylla
- Pithecocten um buccinatorium
- » muricatum
* Poinsettia pulcherrima
- Pteris longifolia
* Reinwardtia trigyna
* Reseda odorata
* Richardia africana
* Rosa Banksiae e altre varietà
* Salvia albocaerulea
- » amarissima
- » angustifolia
- » elegans
- » farinacea
- » Heeri
- » mentiens
* » Sessei
- Schefflera Stelzneriana
.. Sempervivum arboreum
- » Berthelotianum
.. » canariense
- » chlorochrysum
- » cuneatum
- » decorum
- Sempervivum giganteum
- » holochrysum
- » hybridum
- » mauriquorum
- » urbicum
- » velutinum
- » Webbii
- » Youngianum
- Senecio angulatus
* » grandifolius
* » hadiensis
* » Petasitis
* Solandra grandiflora
- Solanum acanthocarpum
- » auriculatum
- » aviculare
- » cyananthum
* Sonchus Jacquinii
* Statice brassicaefolia
* » frut cans

* » macrophylla
\- Strelitzia augusta
.. Streptosolen Jamesonii
\- Tacsonia manicata
\- Tetrapanax papyrifer
.. Tropaeolum majus
\- Verbena officinalis
* Vitis quinquefolia
* » Voineriana
* Wigandia caracasana
* » urens
* Zebrina pendula
* » tricolor

S. W. Mac Leod Braggins
Superintendente.

L'Osservatorio di Ecologia e Meteorologia Agraria

DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA

Una delle prime cure del prof. Calvino, direttore della Stazione, fu quella di mettersi in relazione coll'Illustre prof. Gerolamo Azzi, dell'Istituto Superiore Agrario di Perugia, per l'installazione di un Osservatorio di Ecologia Agraria. Tratteremo in un prossimo numero degli scopi e dell'importanza di questa scienza.

L'impianto degli apparecchi, già arrivati quasi tutti, si farà in una **Capanna Meteorica** espressamente costruita per noi da una Ditta specializzata, capanna che si collocherà in posizione centrale nel Campo Sperimentale.

Lo scopo di mettere gli strumenti in una capanna in mezzo alle colture, risponde ad un criterio scientifico, in quantochè a noi interessa conoscere, il più da vicino possibile, le condizioni di ambiente, nel quale le piante compiono il loro ciclo di sviluppo.

Se gli apparecchi, specie i termografi e i termometri, fossero allogati in un fabbricato in muratura, si avrebbero, dal punto di vista della ecologia, dei valori falsi.

La capanna meteorica è di legno, con le pareti costruite come ampie persiane, per cui è possibile un regolare funzionamento dei Termometri, Termografi e Igrografi in essa contenuti. Sul tetto sono fissati l'Anemografo, collegato elettricamente con l'apparato registratore, e l'imbuto collettore del Pluviografo. Esternamente sono fissati il Pluviometro, ampio recipiente destinato alla misura delle precipitazioni atmosferiche, e l'Eliofanografo.

Dò quì sotto l'elenco degli istrumenti con brevi cenni sull'impiego di ciascuno di essi, riservandomi di tornare in altro articolo su questo argomento.

Barografo — apparato scrivente della pressione barometrica e sue variazioni.

Termografo — Apparato scrivente della temperatura e sue variazioni.

Geotermografo — uguale al precedente, ma, anzichè registrare la temperatura dell'atmosfera, registra quella del suolo, essendo l'apparato munito di un tubo flessibile che si affonda nel terreno, alla profondità che interessa.

Pluviografo — apparato registratore delle precipitazioni atmosferiche.

Igrografo — apparato registratore della umidità dell'aria.

Anemometro registratore — questo apparato registra la velocità e direzione del vento.

Eliofanografo di Campbell — apparato formato da una sfera di cristallo sotto la quale, a opportuna distanza, si fissa una carta speciale. Allorchè il sole comincia a scaldare la sfera, questa funziona da lente e fa sì che i raggi solari incidano un segno sulla carta sottostante.

Tutti questi apparati sono **registratori o scriventi.**

Essi sono muniti di un foglio a diagramma dove sono impressi i giorni, le ore ed i vari dati relativi all'istrumento. Questo foglio che serve per una settimana, si fissa su di un tamburo, girevole a mezzo di un movimento di orologeria. Una pennina ad inchiostro, man mano che il tamburo fa il suo giro regolare, registra fedelmente, ora per ora, tutte le variazioni riferentisi alla pressione, temperatura ecc.

Abbiamo anche i seguenti apparati non scriventi:

1 Termometro

1 Termometro a massima

1 Termometro a minima.

Quetri tre apparati, forniti dalla nota Ditta Negretti & Zambra di Londra, specialista del genere, sono di grande precisione, e ci giunsero accompagnati da un certificato di controllo del **The National Phisical Laboratory** di Teddington (Midsex).

Il nostro Osservatorio di Ecologia è fornito anche del Pluviometro su nominato, che misura l'acqua caduta, di un **Geotermometro** per misurare la temperatura del suolo; di un **Barometro Olosterico** portatile per l'esatta determinazione delle altitutidini e di un impianto completo di Trivella, Bilancia e Stufa, per prelevare campioni di terreno sino a un metro di profondità e determinarne il grado di umidità.

Questa è la descrizione sommaria del nostro Osservatorio. In successivi articoli vedremo quali scopi esso si propone e un cenno particolare sarà dedicato a un campo importantissimo per la Floricoltura: alle « previsioni meteorologiche », oss'a a quel ramo di scienza che permette oggigiorno con molta sicurezzza di prevedere il tempo 24 ore in anticipo e a volte anche prima.

Dott. ERNESTO PARODI—

NOTIZIE ED ECHI

ISTITUTO DI CREDITO AGRARIO PER LA LIGURIA. — Il Chiar.mo sig. rag. A. Valentini, direttore dell'Istituto di Credito Agrario per la Liguria, con sede ad Imperia, Istituto che con un capitale di appena tre milioni di lire, ne ha prestato ai soli nostri floricultori per ben un milione e mezzo, ci comunica la seguente circolare:

« Giornali e riviste agricole, accennando ai gravi danni prodotti dal gelo nei giorni scorsi — a fiori — a verdure — a olive, ecc., invocano aiuto dal Credito Agrario.

Mi è grato fare noto agli agricoltori, a mezzo del suo pregiato giornale, che l'Istituto di Credito Agrario per la Liguria, nel limite del possibile è disposto a concedere nuove sovvenzioni e a prorogare la scadenza di quelle in corso, allo scopo di attenuare le forti perdite subite.

Faccio noto ancora che l'Istituto concede:

a) Prestiti per acquisto di bestiame, di macchine ed attrezzi agricoli (compresi impianti di serre) al tasso del 5,50%, e per la durata di 3 anni.

b) Prestiti per la coltivazione del grano, al tasso del 4,50%. Concimazione e coltivazione dei terreni in genere, al tasso del 5,50%.

c) Prestiti per miglioramento agrario; Opere a scopo irriguo; Miglioramento uliveti; Trasformazione di colture; Impianto uliveti, frutteti, vigneti e simili; Limita-

te sistemazioni di fabbricati rurali, ecc. al tasso del 4,50%; interesse che scende al 3,50% quando i miglioramenti si eseguiscano in terreni ex-olivati o incolti, e quando il richiedente è minorato, orfano o vedova di guerra ».

LA FESTA DELLE CAMELIE A LOCARNO. — A Locarno (Svizzera) sul Lago Maggiore, avrà luogo il 23 aprile prossimo la tradizionale festa delle Camelie.

Questa festa consiste nella sfilata di carri decorati a fiori, prevalentemente di Camelie e di Mimosa. Si decorano anche di Camelie e Mimose le case, i balconi, etc.

LA « FESTA DEI FIORI » A PALLANZA. — Da molti anni, prima della grande guerra, la Società Orticola Verbanese d'Istruzione e Mutuo Soccorso teneva abitualmente in primavera una specie di piccola esposizione, detta « Festa dei fiori », i cui prodotti venivano sorteggiati a favore del pubblico.

Dopo la guerra si è fatta una sol volta, due anni or sono, con esito soddisfacente, ora è intendimento della Società di rinnovarla ogni anno, come per il passato.

« La festa del fiore » è per Pallanza una festa quasi tradizionale, molto benevisa dall'intera cittadinanza. Essa ha duplice scopo: stimolare la passione per la coltura e l'amore ai fiori e, sopperire ai bisogni finanziari della Società Orticola per sussidi ai Soci ammalati od infermi e per la loro istruzione.

Anche quest'anno si terrà nella prima domenica di Giugno, festa dello Statuto, come si è sempre usato.

È una festa eminentemente locale, organizzata dalla Direzione della Società Orticola, aiutata dai soci volonterosi.

Qualche tempo prima del giorno fissato vengono invitati a mezzo circolare i soci ed i proprietari delle maggiori ville dei dintorni ad inviare, o quanto meno, a mettere a disposizione della Società, il maggior numero di piantine in vaso, sia a fioritura che a fogliame; bulbi, fiori recisi ecc. La Società provvede a ritirarli e disporli esteticamente in gruppi nel recinto della festa.

A tutte le piante esposte, di maggior merito, si applica un numero progressivo; i fiori recisi, le piccole piantine, i bulbi ecc. si suddividono in gruppi. Ogni pianta meritevole ha così un biglietto numerato; ogni gruppo tanti biglietti quanti sono le piante, mazzi di fiori ecc. che lo compongono. I biglietti debitamente controllati si mettono in urne ed, a mezzo di signorine, vengono offerti in vendita al pubblico presente. Ogni biglietto (cent. 50) vince sempre più del suo valore, così che tutti hanno una pianta o un mazzo di fiori.

Prima di iniziare la vendita dei biglietti si tiene un concerto musicale ed il pubblico può liberamente passeggiare per il recinto ed ammirare quanto è esposto.

Cadendo questa festa in epoca propizia, tutti, con la speranza di avere qualche bella pianta per la decorazione della casa o del giardinetto, accorrono volontieri a prendere i biglietti. **(L. Cavadini).**

RASSEGNA DELLA STAMPA

L'Industria e l'esportazione dei Fiori. — (Rivista di Agricoltura, Roma, an. XXXI, n. 7, Febbraio 1926).

È un'interessante articolo di Alberto Conti, nel quale l'autore, esaminato lo stato attuale dell'industria dei fiori in Italia, conclude col dire che, per quanto condizioni di clima e di suolo ci favoriscano, noi siamo ben lontani dall'avere il primato nella floricoltura.

I floricultori, aumentati enormemente di numero nell'ultimo quinquennio, non si curano — fatte poche eccezioni — di perfezionare, di selezionare, di ibridare; si limitano ad acquistare sementi e piante dai floricultori esteri, che, nella maggioranza, esitano il materiale peggiore, ritenendo per sè — come sempre — il migliore.

E conclude:

« Il nostro fioricultore non può quindi seguitare a battere la via seguita fin qui.

« Se vuole affermarsi deve creare e non copiare. Ciò diciamo specialmente ai « nostri vivaisti, i quali trovano più comodo acquistare all'estero e moltiplicare in « Italia. Essi, che hanno la possibilità di acclimatare, selezionare, ibridare, devono « comprendere quale importanza rivesta tale lavoro. Nè crediamo che il guadagno non « compensi la spesa e la fatica. Il mercato paga bene le novità, perchè l'acquirente — « in modo speciale quello di lusso — paga altrettanto bene.

« Fra le necessità è anche quella di conoscere quello che si fa all'estero. Negli « Stati Uniti ed in Germania alla creazione di nuove varietà lavorano istituti e spe- « cialisti che alla profonda cultura scientifica uniscono un tecnicismo che sa di virtuo- « sismo. In Italia non abbiamo nulla del genere, le notizie sporadiche, che ci giun- « gono sono, spesso artatamente inesatte ed imprecise. Le società di fioricultori — in « numero troppo ridotte da noi e mai organizzate — dovrebbero mandare più di « frequente all'estero i loro migliori elementi.

« Altro punto importantissimo è quello dell'organizzazione commerciale che si « dimostra deficiente per l'estero e jugulatoria pel mercato interno. L'Italia potreb- « be esportare molto più di quello che oggi esporta, ma i rischi dei nostri esportatori « sono grandi, nè fino ad oggi si sono studiati o concretati i mezzi migliori per tute- « lare gl'interessi del commerciante all'estero, evitando che truffe, talvolta ingenti, « siano perpetrate a loro danno. La « réclame » dovrebbe essere più intensa ed eser- « citata dalla massima organizzazione di classe. Si aprirebbero indubbiamente degli « altri sbocchi, sia verso l'Oriente-Russia e Balcani — che verso il Nord: Svezia, « Norvegia e Olanda.

« Necessita inoltre che nei trattati di commercio la orticoltura italiana sia mag- « giormente difesa. Il Governo dovrebbe altresì rivedere le tariffe doganali e ferro- « viarie ed integrare con la sua autorevole azione morale, di tutela e di favore, gli « sforzi che i privati vanno facendo per conquistare i mercati stranieri. I nostri addetti « commerciali sono ancora poco attivi! ».

Plaudiamo a queste parole di incitamento dell'autore e additiamo alla massa dei fioricultori l'esempio di quei loro colleghi che hanno intrapreso da anni i tentativi di selezione e di ibridazione delle piante da fiore, emancipandosi dal vecchio andazzo e riuscendo a legare il loro nome a varietà superbe, degno premio al loro lavoro e alla loro costanza.

Società Fioricoltori di Sanremo

RELAZIONE MORALE LETTA DAL PRES., CAV. D. AICARDI, ALL'ASSEMBLEA DEL 6 GENNAIO 1926.

Egregi Consoci,

La vostra Società ha superato lodevolmente il secondo anno di vita. L'attività da essa svolta non fu confinata soltanto alla soluzione di pratiche e problemi di interesse della classe, ma eziandio cittadini. Il vostro Consiglio di Amministrazione durante l'anno ora trascorso è riuscito a compiere quasi per intero il programma che si era proposto e col suo intervento a scongiurare gravi misure protezioniste, che stavano per essere applicate da diversi Stati sull'importazione dei nostri fiori. Qualche Nazione, a nostra insaputa, è riuscita purtroppo ad applicare tariffe proibitive o molto severe.

Forse ciò non sarebbe così facilmente avvenuto se avessimo energicamente agito, e reso consapevole il Governo dell'importanza della nostra industria, come abbiamo fatto nei rapporti colla Germania. Se la conclusione del trattato di commercio con questa Repubblica, nella parte che ci riguarda non fu del tutto favorevole, ma nemmeno del tutto disastrosa, lo si deve in gran parte all'iniziativa ed all'interesasmento della vostra Società che prima fra tutte, senza tergiversare, si fece promotrice della campagna adoperandosi in tutti i modi e con tutti i mezzi, affinchè le nostre giuste aspirazioni e diritti, fossero sentiti, compresi e perorati dai nostri dirigenti e strenuamente difesi dai delegati governativi incaricati delle trattative.

Se l'Acquedotto Municipale ha migliorato ed esteso una gran parte delle condutture secondarie, se ha intrapreso e condotti a termine grandi lavori per aumentare il volume d'acqua per irrigazione da elargirsi ai nuovi e vecchi utenti, se l'illuminazione è stata estesa a molte nostre strade campestri, lo si deve alla indefessa ed energica azione iniziata sino dal nostro sorgere e tenuta costantemente viva dai vostri incaricati.

Se la necessità improrogabile d'un Mercato Coperto si è fatta strada nelle coscienze cittadine lo si deve al vostro interessamento ed alla tenacia dei vostri rappresentanti, che non essendo stati sempre e da tutti compresi, sebbene a malincuore, piuttosto che nulla ottenere dovettero accettare ed accontentarsi di una soluzione a scartamento ridotto. Il mercato coperto ora in via di allestimento non è quello che ci eravamo proposto, come non sarà quello che possa rispondere definitivamente alle nostre esigenze, ma fermi nella fede che ci ha sempre sorretti e nell'importanza che ogni giorno va acquistando la nostra industria non solo nei confronti degli interessi particolari, ma ancor più di quelli generali, abbiamo la presunzione e la convinzione che esso sarà l'inizio di quella soluzione definitiva e grandiosa che noi abbiamo sempre vagheggiata e sostenuta.

Anche per la traversa Manzoni, come per la copertura del torrente San Francesco abbiamo da lungo tempo iniziato pratiche, che abbiamo abbinate alla costruzione del mercato coperto, e ripetutamente insistito affinchè i lavori di sistemazione venissero al più presto iniziati ed eseguiti, sorretti nella nostra richiesta dalla coscienza di compiere un doppio dovere, di buoni floricultori e di ottimi cittadini.

Così pure alla costituzione della Stazione Sperimentale di Floricultura « Orazio Raimondo », sebbene modesto, abbiamo, portato il nostro appoggio di cooperazione, inquantochè per l'insistenza ed interessamento del vostro Presidente, il Comune concedeva un contributo straordinario di lire 50.000 per spese di primo impianto e dava ordine di pagare gli stanziamenti delle annualità arretrate che erano già state passate in economia dai vari bilanci.

L'attività svolta dalla vostra associazione non si è soltanto limitata a quanto esposto, ma fu larga di aiuti e consigli a tutti quei soci che ad essa non ricorsero in vano per sistemazione di interessi ora individuali ed ora collettivi. Non si trascurò mai occasione alcuna di far valere e dimostrare l'importanza della nostra Industria dello sviluppo che ella ha già assunto e dello splendido avvenire che gli è ancora riserbato.

Nel Marzo scorso abbiamo avuto la visita di ben quattro numerose comitive di floricultori e fioristi tedeschi ed ultimamente nel mese di Ottobre di una quinta. In tutte queste occasioni la nostra Società fu prima fra tutte e sollecita nel predisporre e preparare degne accoglienze ai graditi ospiti e colleghi, ed il grato ricordo e le favorevoli impressioni da essi riportate ci furono ripetutamente espresse a viva voce e comunicate per iscritto.

Non vi fu poi manifestazione di carattere patriottico avvenuta nel nostro paese, alla quale la nostra Società non abbia presa viva compartecipazione, basterà ricordare il solito omaggio dell'invio di un carro di fiori al Milite ignoto in Roma, e la tradizionale posa della Stella Fiorita sul monumento dei nostri gloriosi compaesani caduti sul campo dell'onore per una più grande Italia.

La promessa che vi era stata fatta che durante tutto l'anno si sarebbe provveduto all'acquisto del Vessillo e del relativo distintivo sociale, non è stata vana e l'uno e l'altra si trovano nella nostra Segreteria ed il battesimo sarebbe già avvenuto, se il vostro Consiglio di Amministrazione non avesse deciso di fare una festa unica e far coincidere questa con quella dell'inaugurazione del mercato coperto.

In conclusione molto si è fatto, ma molto di più si sarebbe potuto fare, se i floricultori sentissero, come sentiamo noi, l'importanza dell'associazione ed il dovere della solidarietà. Se quest'oggi possiamo essere in parte soddisfatti dei nostri sforzi e dei risultati raggiunti, lo dobbiamo alla forza che vi viene dalla nostra organizzazione, e dalla nostra unione.

Quanto più saremo numerosi, tanto più saremo sentiti, tanto più potremo far valere i nostri diritti. I floricultori che disertano, che non si stringono a noi, non solo ci privano del loro aiuto morale e finanziario, ma agiscono ed operano contro i loro stessi interessi. Se per presupposto noi possiamo eventualmente contare sulle simpatie di tutti i floricultori, ciò non basta, perchè ci è indispensabile anche il loro aiuto finanziario. Le spese che la Società deve continuamente sostenere, non sono nè poche nè lievi e dalla lettura del bilancio, vi rendete conto della nostra precaria situazione. Bisogna che i floricultori si ricordino che qui dentro noi siamo uno per tutti e tutti per uno, e solo con questo intendimento potremo con tranquillità aver fede nell'avvenire e tutelare i nostri interessi presenti e futuri.

Sanremo, 3 Gennaio 1926. D. AICARDI.

Rassegna Orticola della regione dei Laghi

La gran Madre Natura ha voluto prodigare in queste ridenti regioni i suoi più benigni sorrisi: dall'azzurre ed argentee acque si estendono e si elevano verdeggianti colli cosparsi di maestose e civettuole ville, tra una vegetazione così variata e lussureggiante che, ammirando, ci sembra di essere trasportati, come in sogno, in un piccolo paradiso terrestre.

Il clima, mite d'inverno e senza arsura d'estate, permette la rigogliosa vegetazione di una grande quantità di piante esotiche, che in altre plaghe vegeterebbero stentatamente e avrebbero bisogno di una infinità di cure.

I **Rododendri** arborei vi vegetano meravigliosamente, formando delle grandi masse quando in piena fioritura (marzo-aprile), che obbligano anche l'occhio più profano, a contemplarne estatico la spettacolosa bellezza. Vi si trovano esemplari che, crediamo, siano gli unici in Europa per maestosità e sviluppo.

E le **Azalee?!** Sembra crescano spontaneamente tra le piante d'alto fusto, costituendo un vero sottobosco; quando possono avere più luce e spazio, ingigantiscono e diventano grandiosi cespugli, (circa m. 3 di altezza con 5-6 metri di diametro) che in primavera ed in piena fioritura si trasformano in enormi mazzi di fiori che attraggono, anche da lontano, l'attenzione del passeggiero.

Le **Camelie** hanno trovato nella regione dei Laghi, e segnatamente sul Verbano, la loro seconda patria. Esse nascono e crescono spontaneamente con vigore, e quando non interviene la mano dell'uomo, come succede spesso nei grandi giardini un pò abbandonati, formano dei veri boschi.

Fioriscono e maturano aranci e limoni; alzano al cielo la loro flessuosa chioma grandiose palme: **Chamoerops, Phoenix, Brahea, Cocos** ecc.; ad esse fanno contrasto meravigliose conifere nelle più diverse e rare specie e varietà; esemplari con uno sviluppo non comune di **Olea fragrans (Osmanthus fragrans)** che verso l'autunno col loro delicato profumo, imbalsamano l'aria circostante; svelti e pittoreschi **Eucalipti,** superbi « **Laurus canfora e L. glandulosa** »; **Mimose**, ecc., ecc.

In queste regioni, dove la natura è stata così generosa, anche il lavoro e l'intelligenza dell'uomo non son venuti meno ed hanno creato dei meravigliosi parchi, ricchi giardini, deliziosi luoghi di soggiorno e di riposo, nonchè stabilimenti orticoli specializzati che, approfittando largamente del benefico clima, coltivano su larga scala, anche per la esportazione, una quantità di piante che in altre zone richiederebbero maggiori spese e cure.

Per meglio far conoscere ai nostri benevoli lettori le più interessanti piante, i migliori giardini, le maggiori culture e nel contempo, per contribuire, modestamente, ma con vera passione professionale e con cuore d'italiano al progresso della nostra orticoltura e segnatamente di quella della regione dei Laghi che si vorrebbe vedere, tra non molto, a quell'altezza di perfezione e di produzione che è nel nostro cuore e nelle nostre speranze, andremo esponendo ed illustrando, sotto il titolo « Rassegna Orticola della Regione dei Laghi », quanto di meglio si è fatto in questa zona e quello che, secondo la nostra esperienza e pratica, dovrà farsi ancora.

Luigi Cavadini.

Intra (Lago Maggiore) 1. febbraio 1926.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Si annuncieranno solamente i libri e le riviste di cui si invierà copia alla **Stazione Sperimentale di Floricoltura** « Orazio Raimondo » - Casella Postale 73 — Sanremo.

La Casa Editrice **Francesco Battiato** di Catania, la cui attività libraria ha reso segnalati benefici alla agricoltura pubblicando oltre 600 volumi, ha ora arricchito la serie delle **Monografie agrarie e zootecniche** e la **Biblioteca d'Agricoltura e Industrie affini** dando alle stampe 4 volumetti della prima rubrica e 2 della seconda e cioè:

L'OLIVO E LA SICCITÀ di « **Filippi Statuti** » (L. 3,50) col quale l'A. pone in grado gli olivicoltori di combattere efficacemente i gravi danni cagionati dalla siccità, ricercandone le cause non solo nell'andamento della stagione ma ben anche nello strappamento delle radici, nella irrazionale potatura, nella chioma troppo grande o nella mancanza eccessiva di foglia. Indica inoltre le varietà di olivo più resistenti alla siccità e chiude riassumendo sinteticamente quanto ha inteso dimostrare.

VARIABILITÀ DEL VOLUME NELLA GALLINA DOMESTICA, di « **Teodoro Pascal** » **(L. 4).** — La competenza dell'egregio A. in avicultura è posta in evidenza anche in questa occasione, facendo rilevare in modo chiaro e pratico quali sono le cause e gli effetti della variabilità del volume nella gallina domestica e come l'allevatore possa aumentarne o diminuirne il volume stesso, dal quale dipende in buona parte il risultato economico dell'allevamento.

COME SI VINCE LA BATTAGLIA DEL GRANO. « Dott. **Roberto Berna** » (L. 2,50) — Non si stamperà mai abbastanza su questo assillante argomento, purchè si dicano cose saggie e utili, dettate dalla tecnica meglio intesa ed applicata, e questo si può dire per le poche pagine scritte dall'A. che parla a dovere delle rotazioni le quali, come ognuno dovrebbe sapere, hanno una capitale importanza nella coltivazione del frumento.

LA POTATURA DEGLI ALBERI DA FRUTTA. « **Enot. G. Tomasi** ». (L. 2). — È indispensabile che i contadini abbiano sotto mano, in poche pagine, riassunte le norme principali che debbono seguire per potare razionalmente gli alberi fruttiferi, e l'A. riesce assai bene allo scopo con questo volumetto che non ci peritiamo di raccomandare all'attenzione degli agricoltori.

IL CREDITO AGRARIO di « **E. Marrone** ». (L. 13). — Inutile insistere sull'importanza del grave problema, sul quale proprio in questi giorni il Governo ha preso importanti deliberazioni che serviranno a riordinare su nuove basi l'istituzione del credito agrario nazionale. L'egregio prof. Marrone sviscera in questo volume i principali argomenti indispensabili al lettore per formarsi un concetto esatto del funzionamento attuale del credito agrario e delle riforme necessarie per dargli l'efficienza indispensabile allo sviluppo della nostra agricoltura. È uno studio accurato e geniale che merita plauso e incoraggiamento.

SOMMACO « **Giuseppe Inzenga** » (L. 5). — Si tratta di una ristampa, resa necessaria dalle richieste degli agricoltori che trovarono nella prima edizione di questo volumetto un **prezioso manuale pratico** per la coltivazione della redditizia « Terebinthacea », una ristampa nella quale però il chiarissimo Autore ha introdotto varianti e aggiornamenti utilissimi, dettati dalla pratica conseguita in quella coltivazione nei 23 anni da che vide la luce la prima edizione.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati meteorologici forniti dall'Osservatorio Municipale della Città di Sanremo

Anno 1926 — Mese Febbraio

Giorni	Pressione Baromet.	TEMPERATURA			Umidità relativa	VENTO		Stato del cielo (nebulosità)	Pioggia in mill.
		minima	mass.	media		Direzione	Forza		
1	760.5	7.2	11.6	9.90	91	—	Calma	10 coperto	7.65
2	57.4	9.6	13.0	11.35	92	—	id.	8 coperto	6.00
3	49.4	9.2	14.6	11.75	83	SW	brezza legg.	6 misto	4,65
4	54.8	6.6	14.6	10.50	73	E	id.	4 id.	—
5	62.4	7.4	14.8	11.35	79	E	id.	4 id.	—
6	59.1	8.8	14.4	12.00	74	—	calma	6 id.	9,50
7	58.5	8.8	14.6	11.55	86	E	brezza legg.	5 id.	8,50
8	58.0	7.8	14.8	10.75	80	—	calma	5 id.	—
9	55.0	8.2	10.4	9.55	83	—	id.	10 coperto	19,15
10	55.4	8.4	10.8	9.95	86	—	id.	10 id.	32,30
11	757.0	8.8	11.6	10.23	83	—	Calma	10 coperto	10.50
12	58.7	7.0	14.2	10.35	82	—	—	2 sereno	8.00
13	60.1	6.6	13.6	9.95	75	—	—	0 id.	—
14	63.3	6.6	15.0	10.75	57	—	—	0 id.	—
15	67.2	7.8	15.8	11.75	65	—	—	0 id.	—
16	64.8	7.8	12.8	11.15	73	—	—	3 misto	—
17	63.7	7.2	14 4	10.90	67	—	—	3 id.	—
18	59.9	7.0	13.2	9.70	78	—	—	5 id.	—
19	61.9	7.2	15.4	11.20	76	—	—	2 sereno	—
20	64.7	8.2	16.6	12.60	75	—	—	3 misto	—
21	767.7	10.8	15.2	12.80	76	—	Calma	8 coperto	—
22	66.9	10.8	14.2	12.55	77	—	—	10 id.	—
23	68.1	8.8	16.8	12 35	73	—	—	0 sereno	—
24	69.4	9.8	17.4	13.35	52	—	—	0 sereno	—
25	69.5	8.8	16.8	12.45	65	—	—	0 sereno	—
26	71.6	8.0	15 6	12.00	68	—	—	0 sereno	—
27	72.4	9.8	18.0	13.25	63	—	—	0 id.	—
28	67.7	9.0	15.0	11.90	66	E	brezza seca	8 Coperto	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Media del mese	762,3	8,3	14,4	10,7	74,9			Totale :	106,25

Tip. G. Gandolfi - Sanremo